

Modello di organizzazione e controllo

RESPONSABILITA' AMMINISTRATIVA DELLE IMPRESE
ai sensi del D.Lgs. 231/01

ACSR s.p.a.
Azienda cuneese di smaltimento rifiuti

PARTE GENERALE

Revisione n.5 del 19.03.21	Delibera CdA del 22.03.21
-----------------------------------	----------------------------------

Indice

Sommario

1. Obiettivo	3
2. Descrizione di ACSR	4
2.1. Aspetti generali	4
2.2. Assetto societario.....	5
2.3. Attività.....	5
2.4. Rapporti con l’Autorità d’Ambito (ATO)	6
2.5. Rapporti con i soci e con i terzi per la fornitura dei servizi.....	6
2.6. Rapporti con altri soggetti*	6
2.7. Outsourcer.....	6
2.8. Partecipazioni.....	7
2.9. Contratti per lavori, servizi e forniture	7
2.10. Organigramma.....	7
2.11. Vicende pregresse	8
2.12. Ambito di applicazione del Modello.....	8
3. Principali modalità di attuazione degli illeciti e relative aree a rischio	8
4. Modello organizzativo	8
4.1. Codice etico	9
4.2. Misure a contenimento del rischio di reato.....	9
4.3. Organismo di Vigilanza.....	10
5. Sistema sanzionatorio	14
5.1. Per gli Amministratori.....	15
5.2. Per i Sindaci.....	15
5.3. Per il Direttore Generale e i Dirigenti.....	15
5.4. Per i dipendenti	15
5.5. Per l’Organismo di Vigilanza	16
5.6. Per i partner, consulenti e fornitori.....	16
6. Piano di formazione	16
7. Piano di informazione	17

Allegato 1 *Elenco dei reati*

Allegato 2 *Analisi del rischio*

Allegato 3 *Codice etico*

Allegato 4 *Descrizione delle misure*

Allegato 5 *Quadro complessivo delle misure a fronte dei rischi di reato*

Allegato 6 *Procedura flussi informativi verso l’Organismo di Vigilanza*

1. Obiettivo

Obiettivo del presente documento è la definizione dei modelli di organizzazione, di gestione e controllo prescritti dal D.Lgs. 231/01. Lo scopo di tali modelli è quello di prevenire i reati per i quali la legge in questione prescrive la responsabilità amministrativa dell'impresa.

I reati, espressamente indicati dalla legge, sono riconducibili alle seguenti categorie:

- Contro la Pubblica Amministrazione ed il suo patrimonio (art. 24 e 25 d.lgs. 231/2001)
- Informatici (art. 24 bis d.lgs. 231/2001)
- Criminalità Organizzata (art. 24 ter d.lgs. 231/2001)
- Falsità in monete, carte di pubblico credito, valori di bollo e strumenti o segni di riconoscimento (art. 25 bis d.lgs. 231/2001)
- Contro l'industria e il commercio (art. 25 bis.1 d.lgs. 231/2001)Societari
- (art. 25 ter d.lgs. 231/2001)
- Corruzione tra privati ed Istigazione alla Corruzione tra privati (art. 25 ter, lett. s bis, d.lgs. 231/2001)
- Con finalità di terrorismo ed eversione dell'ordine democratico (art. 25 quater d.lgs. 231/2001)
- Mutilazione degli organi genitali femminili (art. 25 quater 1 d.lgs. 231/2001)
- Contro la personalità individuale (art. 25 quinquies d.lgs 231/2001)
- Abuso di informazioni privilegiate e manipolazione del mercato (art. 25 sexies d.lgs. 231/2001)
- Omicidio colposo e lesioni personali colpose commesse in violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela dell'igiene e della salute sul lavoro (art. 25 septies d.lgs. 231/2001)
- Ricettazione, riciclaggio ed impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita, autoriciclaggio (art. 25 octies d.lgs. 231/2001)
- Violazione del diritto di autore (art. 25 nonies d.lgs. 231/2001)
- Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria (art. 25 decies d.lgs. 231/2001)
- Reati ambientali (art. 25 undecies d.lgs. 231/2001)
- Impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare ed immigrazione clandestina (art. 25 duodecies d.lgs. 231/2001)
- Razzismo e xenofobia (art. 25 terdecies d.lgs. 231/2001)
- Frode in competizioni sportive, esercizio abusivo di gioco o di scommessa e giochi d'azzardo esercitati a mezzo di apparecchi vietati (art. 25 quaterdecies d.lgs. 231/2001)
- Reati tributari (art. 25 quinquiesdecies d.lgs. 231/2001)
- Reati in materia di contrabbando (art. 25 sexesdecies d.lgs. 231/2001)

Per il dettaglio dei reati si veda l'[Allegato 1](#)

La responsabilità dell'impresa è prevista nei casi in cui i reati siano posti in essere nell'interesse o a vantaggio della stessa da soggetti in posizione apicale o da soggetti posti sotto la direzione o la vigilanza dei primi.

Nel primo caso, l'impresa non risponde se prova che:

- a) l'organo dirigente ha adottato ed efficacemente attuato, prima della commissione del fatto, modelli di organizzazione e di gestione idonei a prevenire reati della specie di quello verificatosi;
- b) il compito di vigilare sul funzionamento e l'osservanza dei modelli e di curare il loro aggiornamento è stato affidato a un organismo dell'ente dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo;
- c) le persone hanno commesso il reato eludendo fraudolentemente i modelli di organizzazione e di gestione;
- d) non vi è stata omessa o insufficiente vigilanza da parte dell'organismo di cui alla lettera b).

Nel secondo caso, l'impresa è responsabile se il reato è stato reso possibile dall'inosservanza degli obblighi di direzione o di sorveglianza. In ogni caso è esclusa l'inosservanza di tali obblighi, se si è adottato, ed efficacemente attuato, un modello di organizzazione, gestione e controllo idoneo a prevenire il reato.

Per la definizione del Modello si è proceduto conformemente a quanto disposto dalla legge e sulla base delle indicazioni fornite dalle associazioni di categoria, in particolare di Confindustria e di Confservizi.

Si è effettuata, quindi:

- la mappatura delle principali modalità di attuazione degli illeciti con l'individuazione delle aree a rischio;
- la mappatura dei sistemi di controllo preventivi in essere;
- l'individuazione degli adeguamenti necessari al sistema di controllo;

per procedere alla definizione del Modello, attraverso la descrizione di:

- il codice etico;
- le procedure a contenimento del rischio di reato;
- l'Organismo di Vigilanza;
- il sistema sanzionatorio;
- il piano di formazione e informazione per i dipendenti.

2. Descrizione di ACSR

2.1. Aspetti generali

ACSR è la società per azioni che ha per oggetto la gestione dei rifiuti, più specificatamente, la realizzazione e gestione degli impianti tecnologici, di recupero e smaltimento rifiuti, ivi comprese le discariche, in tutte le possibili forme, senza alcuna limitazione.

L'attività consiste nel trattamento dei rifiuti solidi urbani conferiti da comuni della Provincia di Cuneo.

La società ha sede in Borgo San Dalmazzo (CN) ed a Roccavione (CN) dove sono collocati gli impianti già di Idea Granda S.cons.srl, oggetto di fusione per incorporazione in ACSR in data 30/05/2016. Gli impianti e le discariche sono situate presso le sedi aziendali.

2.2. Assetto societario

ACSR è una società per azioni.

Possono detenere azioni gli enti pubblici locali e altre imprese pubbliche o private dotate di personalità giuridica. Il capitale sociale deve essere detenuto al 51% dagli enti pubblici locali. Attualmente i soci sono 54 Comuni della provincia di Cuneo.

La società può essere amministrata da un Consiglio di Amministrazione composto da tre a cinque membri o da un Amministratore Unico. Gli amministratori restano in carica tre esercizi e sono rieleggibili.

Il Collegio Sindacale è composto da tre Sindaci effettivi e due supplenti.

2.3. Attività

L'attività si articola nel modo che segue:

- Impianto di selezione del rifiuto solido urbano
L'impianto produce
 - una frazione secca;
 - una frazione organica stabilizzata che viene conferita ad un Centro di recupero e smaltimento;Ad un Centro di recupero e smaltimento sono conferiti anche i rifiuti indesiderati e gli scarti ferrosi.
- Produzione compost
L'impianto produce compost che viene conferito a titolo gratuito a chi lo richieda
- Messa in riserva
Si gestisce la messa in riserva di determinati rifiuti (ingombranti, medicinali) che vengono poi conferiti ad un Centro di recupero e smaltimento.
- Trattamento imballaggi
Nel primo semestre 2011 è terminata l'installazione dell'impianto di selezione e pressatura degli imballaggi;
rifiuti di plastiche sino a 8.000 t/anno;
rifiuti di carta e cartone sino a 10.500 t/anno;
imballaggi in materiali misti sino a 1.000 t/anno;
imballaggi metallici sino a 1.000 t/anno.;
Attualmente l'impianto riceve gli imballaggi in plastica che vengono lavorati per poter essere ritirati dal COREPLA, il consorzio di filiera che, all'interno del CONAI, si occupa della gestione di dette tipologie di materiale
- Gestione centro di raccolta
Si provvede alla gestione di un centro di raccolta dei rifiuti per i Comuni di Cuneo e di Borgo San Dalmazzo. I rifiuti vengono conferiti ad un Centro di recupero e smaltimento.
- Postgestione discarica

Tra il 2009 ed il 2010 sono stati condotti i lavori di copertura finale della sommità della seconda vasca di scarica, consistenti nella sigillatura della vasca con argilla, nella sovrapposizione di strati drenanti per assicurare flussi separati sia al biogas che alle acque meteoriche, limitando la produzione del percolato e facilitando la captazione del biogas prodotto; il recupero ambientale, avente l'obiettivo di ripristinare l'aspetto naturale del sito, si è concluso con lavori di piantumazione di essenze sulla base del progetto presentato per l'adeguamento al D.Lgs. 36/03. Ora le discariche controllate sono nella fase del post-esercizio, per legge di durata trentennale, durante la quale occorre continuare sia a monitorare i parametri ambientali sia a gestire i presidi ambientali, consistenti nella rete di raccolta e smaltimento del percolato ed in quella di raccolta e sfruttamento del biogas.

- Produzione CSS

L'impianto, a partire dalla Frazione secca, provvede alla valorizzazione della stessa tramite essiccazione ed arricchimento con produzione di CSS, utilizzato in co-combustione nel cementificio della Buzzi Unicem.

2.4. Rapporti con l'Autorità d'Ambito (ATO)

E' stato istituito ai sensi dell'art. 200 del d.lgs. 152/06 l'ATO (Ambito Territoriale Ottimale) del Cuneese, di cui ACSR fa parte. Nell'ambito delle competenze attribuitele dalla legge, l'Autorità d'ambito ha organizzato la gestione dei rifiuti urbani valorizzando le specifiche competenze dei soggetti coinvolti. Ne consegue, da una parte, che l'attività svolta da ACSR è quella assegnata dall'Autorità in questione e, dall'altra, che i Centri di recupero e smaltimento a cui ACSR si rivolge sono quelli indicati dall'Autorità stessa.

2.5. Rapporti con i soci e con i terzi per la fornitura dei servizi

ACSR è una società che opera in house a favore degli enti locali soci. Gli enti locali soci stipulano una convenzione che disciplina lo svolgimento del servizio da parte di ACSR. Le tariffe sono fissate ogni anno sulla base del budget preventivo e delle quantità conferite nell'anno precedente. Le tariffe sono approvate dall'Organo Amministrativo nell'ambito degli indirizzi generali per le tariffe fissati dall'Assemblea.

ACSR fornisce alcuni servizi anche agli altri consorzi facenti parte dell'ATO secondo il piano di gestione definito dall'Autorità d'ambito.

ACSR fornisce, in via residuale, alcuni servizi a soggetti privati (ad esempio Enel).

2.6. Rapporti con altri soggetti*

* nessuna ai sensi del D.lgs 231/01

2.7. Outsourcer

ACSR ricorre a soggetti terzi per lo svolgimento delle seguenti attività:

- gestione e manutenzione del sistema informatico, l'attività è affidata a Mondo EDP mediante specifico contratto;
- cernita della plastica, l'attività è affidata alla soc. cooperativa sociale CICLAT Ambiente Trasporti mediante contratto d'appalto con redazione del DUVRI;
- gestione del centro raccolta rifiuti, attività affidata alla stessa CICLAT ;

- sistema di gestione di dati ambientali, manutenzione biofiltri. L'attività è svolta da Comai Torino srl.

2.8. Partecipazioni

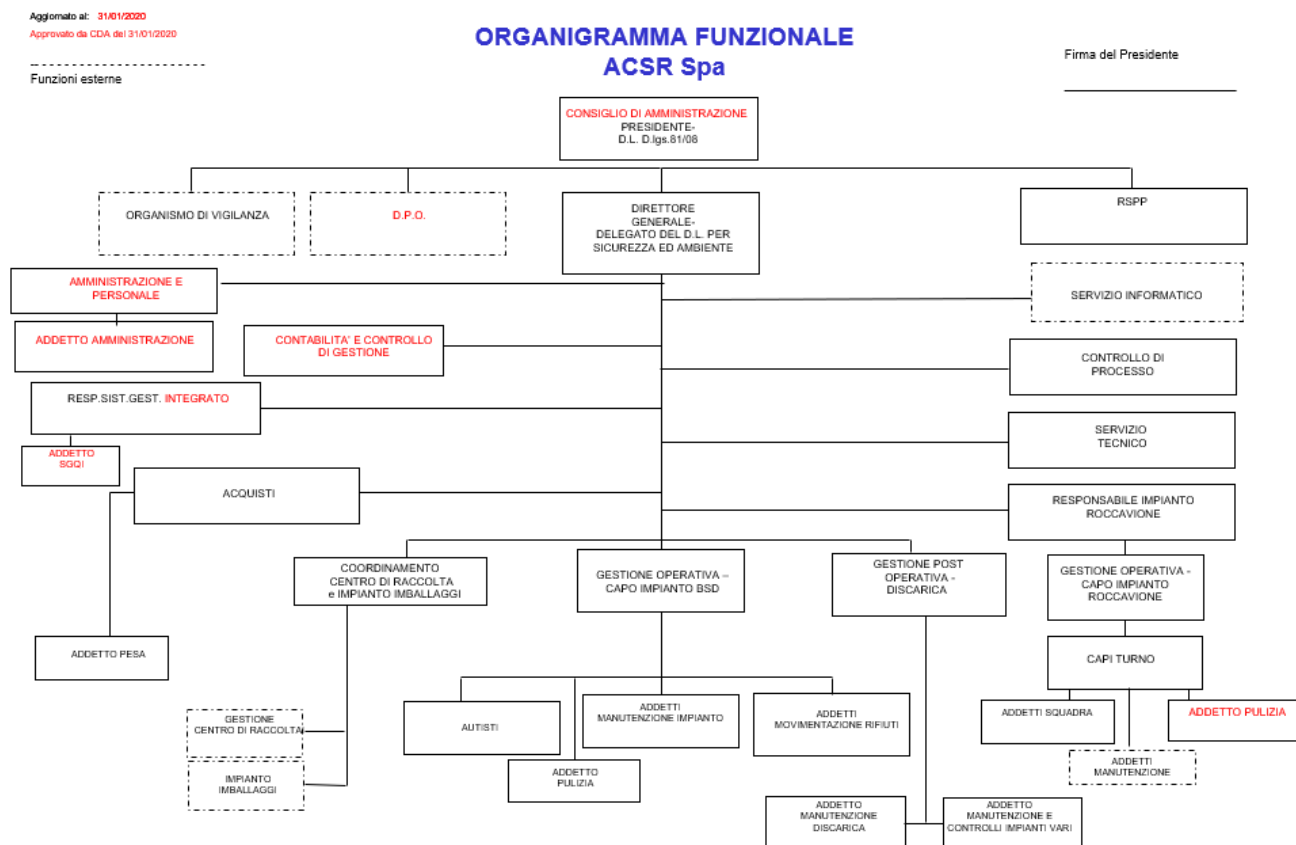
In data 8 febbraio 2019 è stata costituita la Ambienteinrete, mediante la stipula di un contratto di rete tra alcune imprese del settore ubicate nell'ambito cuneese.

2.9. Contratti per lavori, servizi e forniture

ACSR in quanto società a partecipazione pubblica è soggetta alla disciplina per i contratti pubblici di lavori, servizi e forniture. Allo scopo ACSR ha adottato uno specifico regolamento.

2.10. Organigramma

L'organigramma attuale della società è il seguente:



2.11. Vicende pregresse

Non risultano nella storia dell'azienda vicende riconducibili a procedimenti penali legati alla commissione di reati, di cui al D.Lgs. 231/01.

2.12. Ambito di applicazione del Modello

Il Modello si applica all'azienda ACSR nelle sedi di Borgo San Dalmazzo e Roccavione.

3. Principali modalità di attuazione degli illeciti e relative aree a rischio

Per effettuare l'analisi dei rischi sono state intervistate le funzioni operative apicali che operano in ACSR le quali hanno descritto per la relativa area di competenza l'attività svolta e i possibili ambiti di rischio per la commissione dei reati, presupposto della responsabilità amministrativa dell'impresa.

L'analisi del rischio è stata effettuata valutando, per ogni fattispecie di reato:

- le possibili modalità con cui esso potrebbe essere commesso in azienda;
- le aree dell'azienda che potrebbero essere coinvolte dal reato;
- il rischio che il reato sia commesso.

I reati sono organizzati in macrocategorie ed indicati nella mappatura solo quando abbiano rilievo per la realtà aziendale. Negli altri casi non sono citati.

Per la valutazione del rischio di commissione del reato, si tiene conto dei seguenti elementi:

- l'interesse o il vantaggio che potrebbe derivare all'azienda dalla commissione del reato. Il reato, infatti, può essere imputato alla responsabilità dell'impresa solo se posto in essere a suo vantaggio o nel suo interesse;
- i contesti in cui il reato può realizzarsi, anche tenendo conto della storia aziendale. Ci si chiede, infatti, se il contesto che può determinare il sorgere del reato si sia mai presentato e, in caso positivo, con quale frequenza; della motivazione che l'azienda potrebbe avere alla commissione del reato;
- la disponibilità dei mezzi per la commissione del reato.

Questi elementi possono essere valutati come: nullo – molto basso – basso – medio – elevato.

Il valore del rischio non è la media aritmetica del valore dei tre elementi ma il risultato di una valutazione qualitativa. Può qualificarsi come nullo – basso – medio – elevato.

All'Allegato 2 l'analisi dei rischi.

4. Modello organizzativo

Sulla base delle considerazioni che precedono si adotta il Modello che poggia sui seguenti punti:

- a. Codice etico;
- b. Misure a contenimento del rischio di reati;
- c. Organismo di Vigilanza;

- d. Sistema sanzionatorio;
- e. Piano di formazione e informazione per i dipendenti e collaboratori.

Il Modello è composto dalla presente Parte Generale e delle seguenti Parti Speciali:

- 1. Parte Speciale 1) I REATI DI CUI AL T.U. 81/2008
- 2. Parte Speciale 2) I REATI AMBIENTALI
- 3. Parte Speciale 3) REATI NEI RAPPORTI CON LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE, CORRUZIONE TRA PRIVATI E REATI DI CUI ALL'ART. 24 BIS E 25 DECIES
- 4. PARTE SPECIALE 4) REATI SOCIETARI
- 5. PARTE SPECIALE 5) REATI TRIBUTARI

La Parte Speciale 3) si compone, altresì, di una Sezione specificatamente dedicata alle MISURE INTEGRATIVE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E LA TRASPARENZA, adottate da ACSR in ossequio alle previsioni di cui alla Legge 190/2012 e s.m.i.

Sono parte integrante del Modello Organizzativo i Regolamenti Interni adottati da ACSR e le procedure del sistema di gestione QAS in quanto applicabili alle attività sensibili.

4.1. Codice etico

Gli amministratori, i dirigenti, i dipendenti ed i collaboratori di ACSR sono tenuti al rispetto del codice etico dell'azienda. Il codice definisce i principi ai quali si ispira l'azienda nello svolgimento dell'attività.

Il codice etico è riportato all'Allegato 3 ed è pubblicato nel sito aziendale.

4.2. Misure a contenimento del rischio di reato

Qui di seguito si riportano le misure attualmente in essere a contenimento del rischio di reato. Tali misure consistono in:

- 1) POTERI E VINCOLI DI SPESA;
- 2) MANSIONARIO RESPONSABILI AREE AZIENDALI;
- 3) REGOLAMENTI INTERNI
- 4) PROCEDURE DI QUALITA' E SISTEMA DI GESTIONE AMBIENTALE
- 5) PROCEDURA DI GESTIONE DEGLI AUDIT INTERNI
- 6) PROCEDURE E MISURE DI PROTEZIONE E PREVEZIONE DELLA SICUREZZA SUL LAVORO;
- 7) VINCOLI CONTRATTUALI CHE IMPONGONO A SOGGETTI TERZI L'ADOZIONE DELLE MISURE A CONTENIMENTO DEL RISCHIO;
- 8) DICHIARAZIONE DI VERIDICITA' E COMPLETEZZA DELLE INFORMAZIONI DESTINATE ALLE COMUNICAZIONI SOCIALI
- 9) DUE DILIGENCE NELL'ACQUISIZIONE DI SOCIETA', PARTECIPAZIONI, RAMI DI AZIENDA
- 10) POLICY PER L'USO DEGLI STRUMENTI INFORMATICI

L'identificazione delle misure e la relativa adeguatezza sono valutate tenendo conto delle indicazioni fornite da Confindustria e Confservizi.

La descrizione delle misure è riportato all'*Allegato 4*.

Il quadro complessivo delle misure a fronte dei relativi rischi di reato è riportato all'*Allegato 5*.

4.3. Organismo di Vigilanza

4.3.1. Nomina e composizione dell'OdV

L'Organismo di Vigilanza è un organo monocratico e viene nominato dall'Organo Amministrativo della società.

L'avvenuto conferimento dell'incarico sarà, successivamente, formalmente comunicato a tutti i livelli aziendali, anche mediante l'illustrazione dei poteri, compiti e responsabilità dell'Organismo, nonché della sua collocazione gerarchica ed organizzativa nella struttura societaria e delle finalità della sua costituzione.

4.3.2. Cessazione dall'incarico

La revoca dell'Organismo di Vigilanza compete esclusivamente all'Organo Amministrativo, con l'approvazione espressa del Collegio Sindacale.

L'Organismo di Vigilanza non può essere revocato, salvo che per giusta causa.

A tale proposito per "giusta causa" dovrà intendersi:

- l'intervenuta interdizione o inabilitazione ovvero una grave infermità che renda l'Organismo inidoneo a svolgere le proprie funzioni di vigilanza;
- un grave inadempimento dei doveri propri dell'Organismo di Vigilanza. Il giudizio sulla gravità dell'inadempimento spetta all'Organo Amministrativo, supportato da idonea documentazione probatoria, e a seguito di audizione dell'OdV a carico del quale venga contestata la "gravità" dell'inadempimento;
- una sentenza di condanna passata in giudicato, a carico dell'Organismo di Vigilanza, per aver personalmente commesso uno dei reati previsti dal decreto n. 231/01;
- una sentenza di condanna passata in giudicato, a carico dell'Organismo di Vigilanza, ad una pena che comporta l'interdizione, anche temporanea, dai pubblici uffici, ovvero l'interdizione temporanea dagli uffici direttivi delle persone giuridiche e delle imprese;
- documentata inattività dell'OdV sulla base del piano presentato annualmente l'Organo Amministrativo della società.

Nei casi sopra descritti in cui sia stata emessa una sentenza di condanna, nelle more del passaggio in giudicato della sentenza, all'Organo Amministrativo potrà altresì disporre, sentito il Collegio Sindacale, la sospensione dei poteri dell'Organismo di Vigilanza. In tal caso l'Organo Amministrativo potrà nominare in via provvisoria dei sostituti, fino all'interruzione della sospensione.

L'Organismo di Vigilanza potrà recedere dall'incarico con preavviso di almeno 1 mese, salvo casi di documentata sopravvenuta urgenza; la rinuncia ha effetto immediato e l'OdV dovrà attivarsi affinché l'Organo Amministrativo ne integri con urgenza la composizione.

Il recesso va comunicato a mezzo raccomandata A.R. all'Organo Amministrativo, anche con formalità telematiche, e deve contenere le ragioni delle dimissioni.

4.3.3. Durata in carica

Al fine di garantire l'efficace e costante attuazione del modello organizzativo, nonché la continuità dell'azione di verifica, la durata dell'incarico è equiparata a quella all'Organo Amministrativo.

In ogni caso, rimane in carica fino alla nomina del suo successore, ferma la possibilità di recedere di cui sopra.

Qualora sia nominato quale OdV un consulente esterno, l'incarico con i relativi emolumenti può avere durata inferiore a quella prescritta per l'Organismo, fatta salva la facoltà di rinnovo tacito.

4.3.4. Requisiti di professionalità e di onorabilità

L'Organismo di Vigilanza non deve avere un profilo professionale e personale che possa pregiudicare l'imparzialità di giudizio, l'autorevolezza e l'eticità della propria condotta.

E' necessario che l'Organismo di Vigilanza, sia dotato delle seguenti:

- a) competenze
 - conoscenza dell'organizzazione aziendale e dei principali processi aziendali tipici del settore in cui la società opera;
 - conoscenze giuridiche tali da consentire l'identificazione delle fattispecie suscettibili di configurare ipotesi di reato;
 - capacità di individuazione e valutazione degli impatti, discendenti dal contesto normativo di riferimento e da eventi economici generali, sulla realtà aziendale;
 - conoscenza di principi e tecniche proprie dell'attività svolta dall'*internal auditing*;
 - conoscenza delle tecniche specialistiche proprie di chi svolge attività "ispettiva" e "consulenziale".
- b) caratteristiche personali
 - un profilo etico di indiscutibile valore;
 - oggettive credenziali di competenza sulla base delle quali poter dimostrare, anche verso l'esterno, il reale possesso delle qualità sopra descritte.

4.3.5. Cause d'ineleggibilità ed incompatibilità

Non potranno essere membri dell'Organismo coloro i quali abbiano riportato una condanna – anche non definitiva – per uno dei reati previsti dal decreto. L'OdV non potrà avere vincolo di parentela fino al terzo grado con i componenti degli organi collegiali societari o trovarsi in qualsiasi situazione che possa generare conflitto di interesse tale da inficiarne l'obiettività di giudizio. Il rapporto di lavoro dipendente o di lavoro autonomo con la società non costituisce di per sé situazione di conflitto di interesse.

Eventuali compensi attribuiti all'Organismo di Vigilanza non integrano le ipotesi di conflitto di interesse.

Ove l'Organismo di Vigilanza incorra in una delle cause di ineleggibilità e/o incompatibilità suddette, ne dovrà dare comunicazione al Consiglio di Amministrazione, il quale, esperiti gli opportuni accertamenti e sentito l'interessato, stabilisce un termine non inferiore a trenta giorni entro il quale deve cessare la situazione di ineleggibilità e/o incompatibilità.

Trascorso tale termine senza che la predetta situazione sia cessata, l'Organo Amministrativo deve revocare il mandato e procedere tempestivamente ad una nuova nomina.

4.3.6. Riporto informativo

L'Organismo provvederà ad informare dell'attività svolta l'Organo Amministrativo della società nonché il Collegio Sindacale, con cadenza periodica.

In particolare, l'Organismo deve predisporre:

- con cadenza annuale, una relazione di sintesi avente ad oggetto le attività complessivamente svolte, le criticità e le carenze riscontrate nei processi aziendali, i necessari e/o opportuni interventi correttivi/migliorativi del modello organizzativo e del loro stato di realizzazione, nonché le proposte di aggiornamento del modello stesso.
- il piano di attività, da presentare all'Organo Amministrativo entro la fine dell'anno di ciascun esercizio, contenente le seguenti informazioni minime:
 - il programma delle verifiche;
 - il budget dell'OdV per il corrente esercizio;
 - le previsioni di implementazione delle procedure adottate;
 - le eventuali proposte di modifica al modello organizzativo;
 - i rapporti con gli organi di controllo societario;
 - le iniziative di formazione e diffusione del modello;

L'OdV provvede ad una informativa continuativa nei confronti dell'Organo Amministrativo nel caso in cui vengano riscontrate situazioni di criticità nella struttura e nell'organizzazione aziendale.

I verbali dell'OdV saranno trasmessi al Direttore Generale e saranno sempre a disposizione dell'Organo Amministrativo.

4.3.7. Rapporti con gli organismi di controllo e il management aziendale

L'Organismo intrattiene rapporti con gli organismi di controllo e il management aziendale.

Si prevedono i seguenti incontri:

- incontro almeno annuale con il Collegio sindacale;
- incontro almeno semestrale con il management aziendale.

4.3.8. Obblighi

I componenti dell'Organismo di Vigilanza devono adempiere al loro incarico con la diligenza richiesta dalla natura dell'incarico stesso, dalla natura dell'attività esercitata e dalle loro specifiche competenze.

Nell'esercizio delle sue funzioni, l'OdV deve improntarsi a principi di autonomia ed indipendenza.

I componenti dell'Organismo di Vigilanza sono tenuti al rispetto degli obblighi di riservatezza in ordine alle notizie ed alle informazioni acquisite nell'esercizio delle loro funzioni.

4.3.9. Poteri dell'Organismo

Per esercitare effettivamente le proprie funzioni, l'Organismo di Vigilanza e, per esso ogni singolo membro, è dotato di poteri ispettivi e di controllo, in particolare:

- ha accesso a tutti i documenti e tutte le informazioni presso tutte le funzioni della società ritenuti necessari per lo svolgimento dei compiti previsti dal D.Lgs. n. 231/2001;
- può effettuare visite ispettive presso le funzioni aziendali senza preavviso alcuno;
- può avvalersi, sotto la propria sorveglianza e responsabilità, delle competenze della società e di consulenti esterni;
- può avvalersi, sotto la propria sorveglianza e responsabilità, dell'ausilio di coadiutori;
- può proporre l'adozione di provvedimenti disciplinari e sanzionatori nei confronti di coloro che si siano resi autori di violazioni o infrazioni alle prescrizioni del modello organizzativo.

4.3.10. Compiti dell'Organismo

L'OdV vigila sull'efficacia e sull'aggiornamento del modello e/o dei suoi elementi costitutivi.

L'Organismo di Vigilanza deve in particolare:

- verificare l'efficienza e l'efficacia del modello;
- sviluppare sistemi di controllo e monitoraggio tesi alla ragionevole prevenzione delle irregolarità ai sensi del decreto;
- verificare il rispetto degli standard di comportamento e delle procedure previste dal modello e rilevare gli eventuali scostamenti comportamentali, mediante analisi dei flussi informativi e delle segnalazioni alle quali sono tenuti i responsabili delle varie funzioni;
- riferire periodicamente all'Organo Amministrativo/Collegio Sindacale circa lo stato di attuazione e l'operatività del modello;
- promuovere e/o sviluppare, di concerto con le funzioni aziendali a ciò preposte, programmi di informazione/formazione e comunicazione interna, con riferimento al modello, agli standard di comportamento e alle procedure adottate ai sensi del decreto;
- segnalare senza indugio all'Organo Amministrativo per gli opportuni provvedimenti, quelle violazioni accertate del modello che possano comportare l'insorgere di una responsabilità in capo all'Ente;
- formulare proposte all'Organo Amministrativo di eventuali aggiornamenti ed adeguamenti del modello organizzativo adottato e dei suoi elementi costitutivi.

4.3.11. Risorse finanziarie dell'Organismo

L'Organo Amministrativo della società provvede a dotare l'Organismo di risorse finanziarie adeguate, sulla base di un budget motivato predisposto dallo stesso Organismo che dovrà essere impiegato per le spese che questo dovrà sostenere nell'esercizio delle sue funzioni.

Il budget delle risorse deve essere allegato al piano di attività annuale.

Qualora l'Organo Amministrativo decida di dotare l'Organismo di un fondo di ammontare inferiore a quanto richiesto dovrà darne motivazione; l'insufficienza delle risorse erogate potrà costituire esimente da responsabilità dell'OdV nel caso in cui determinate attività non possano essere state compiute a causa delle insufficienti risorse.

4.3.12. Flussi informativi nei confronti dell'Organismo di Vigilanza e Whistleblowing

Il D.lgs. 231/2001 enuncia, tra le esigenze che il Modello deve soddisfare, l'istituzione di specifici obblighi informativi nei confronti dell'Organismo di Vigilanza da parte delle funzioni aziendali della Società, diretti a consentire all'Organismo stesso lo svolgimento delle proprie attività di vigilanza e di verifica.

Per garantire il flusso informativo verso l'Organismo di Vigilanza è istituito un canale di comunicazione, consistente in un indirizzo di posta elettronica dedicato, e precisamente **organismodivigilanza@acsr.it** al quale potranno essere inviate le eventuali segnalazioni e il cui accesso è riservato ai soli componenti dell'Organismo.

Ogni informazione acquisita dall'OdV, a prescindere dal mezzo di comunicazione utilizzato, sarà trattata in modo tale da garantire:

- il rispetto della riservatezza della persona segnalante e della segnalazione inoltrata;
- il non verificarsi di atti di ritorsione, penalizzazione o discriminazione nei confronti dei segnalanti;
- la tutela dei diritti di soggetti in relazione ai quali sono state effettuate segnalazioni in mala fede e successivamente risultate infondate ferma restando in tal caso la possibilità di esperire le azioni opportune nei confronti di coloro che intenzionalmente hanno effettuato la falsa segnalazione.

In ogni caso, ogni informazione in possesso dei membri dell'Organismo viene trattata in conformità con la legislazione vigente in materia di privacy ed in ossequio alle previsioni di cui alla Legge 179/2017.

La società ha adottato un'apposita procedura "Flussi informativi verso l'Organismo di Vigilanza" allegato 6 alla presente Parte Generale per disciplinare le comunicazioni che devono essere inoltrate da tutto il personale appartenente ad ACSR all'Organismo di Vigilanza.

5. Sistema sanzionatorio

I comportamenti contrari

- alle norme dell'ordinamento;
- al codice etico;
- alle procedure prescritte nel Modello;
- alle misure per la prevenzione della corruzione e la trasparenza;
- alle previsioni indicate nella procedura Flussi informativi verso l'Organismo di Vigilanza
- alle misure di sicurezza sul lavoro adottate;
- alle misure prescritte a protezione dell'ambiente

si intendono pregiudizievoli dell'interesse dell'azienda. Si considera tale anche la violazione degli obblighi di informazione all'OdV e il comportamento degli amministratori che per negligenza o

imperizia non abbiano saputo individuare e quindi eliminare eventuali violazioni di legge, del codice di comportamento o delle procedure prescritte dal Modello.

La sanzione sarà commisurata alla gravità dell'infrazione e all'eventuale reiterazione della stessa; della recidività si terrà altresì conto anche ai fini della comminazione della sanzione consistente nell'espulsione.

Una errata interpretazione dei principi e delle regole stabiliti dal Modello potrà costituire esimente soltanto nei casi di comportamento in buona fede in cui i vincoli posti dal Modello dovessero eccedere i limiti di approfondimento richiesti ad una persona di buona diligenza.

Tali comportamenti determinano le conseguenze di seguito descritte.

5.1. Per gli Amministratori

In caso di violazione del Modello, l'OdV ne darà immediata comunicazione all'Organo Amministrativo ed al Collegio Sindacale i quali adotteranno i provvedimenti del caso nell'ambito delle rispettive attribuzioni, ivi compresa l'eventuale convocazione dell'Assemblea con la proposta di eventuale revoca della carica.

Le relative comunicazioni saranno indirizzate direttamente a tutti i componenti dell'Organo Amministrativo e del Collegio Sindacale con esclusione dei soggetti coinvolti.

5.2. Per i Sindaci

In caso di violazione del Modello, l'OdV ne darà immediata comunicazione all'Organo Amministrativo ed al Collegio Sindacale i quali adotteranno i provvedimenti del caso nell'ambito delle rispettive attribuzioni, ivi compresa l'eventuale convocazione dell'Assemblea con la proposta di eventuale revoca della carica.

Le relative comunicazioni saranno indirizzate direttamente a tutti i componenti dell'Organo Amministrativo e del Collegio Sindacale con esclusione dei soggetti coinvolti.

5.3. Per il Direttore Generale e i Dirigenti

In caso di violazione del Modello, l'OdV ne darà immediata comunicazione all'Organo Amministrativo ed al Collegio Sindacale i quali adotteranno i provvedimenti del caso, ivi compreso l'eventuale licenziamento disciplinare nel rispetto del procedimento previsto dall'art. 7 dello Statuto dei Lavoratori

5.4. Per i dipendenti

Verranno applicate le sanzioni disciplinari previste dal Contratto Collettivo Nazionale del Lavoro dei Servizi ambientali (art. 68) nel rispetto delle procedure stabilite dall'art. 7 dello Statuto dei Lavoratori. La sanzione viene applicata dal Direttore Generale.

In applicazione del principio di correlazione tra le mancanze e i provvedimenti disciplinari si stabilisce che i comportamenti sono sanzionati a seconda del rilievo che assumono le singole fattispecie considerate e le sanzioni in concreto previste per la commissione dei fatti stessi e sono

ponderate e proporzionate in base alla loro gravità e all'eventuale loro reiterazione, distinguendosi in ordine crescente, tra:

- richiamo verbale;
- ammonizione scritta;
- multa non superiore a quattro ore della retribuzione base parametrata depurata del valore corrispondente all'indennità di contingenza;
- sospensione dal lavoro e dalla retribuzione globale fino ad un massimo di dieci giorni;
- licenziamento con preavviso e TFR
- licenziamento senza preavviso con TFR.

Per tutto quanto qui non indicato si richiama l'art. 68 del CCNL.

5.5. Per l'Organismo di Vigilanza

In caso di violazione del presente Modello da parte dell'OdV, uno qualsiasi tra i Sindaci o l'Organo Amministrativo informerà immediatamente il Collegio Sindacale e l'Organo Amministrativo i quali prenderanno gli opportuni provvedimenti tra cui, ad esempio, la revoca dell'incarico dell'OdV e la conseguente nomina di un nuovo OdV.

5.6. Per i partner, consulenti e fornitori

La violazione delle norme dell'ordinamento, del codice di comportamento e, se applicabili, delle procedure prescritte dal Modello organizzativo e delle misure di sicurezza del lavoro - costituisce causa di risoluzione del contratto.

Resta salvo ogni diritto della società in ordine ad eventuali azioni risarcitorie per i danni ad essa cagionati dal dipendente, dal dirigente o dal collaboratore a seguito della violazione sia delle procedure che delle norme comportamentali prescritte dal Modello.

6. Piano di formazione

Il piano di formazione è adottato nella consapevolezza che i modelli organizzativi si dimostrano efficaci solo qualora siano conosciuti all'interno dell'azienda e fatti propri da ciascuno.

Si ricorre a un corso di formazione destinato a tutti i dipendenti e collaboratori e ad eventuali approfondimenti a fronte di specifiche esigenze.

Il corso illustra il d.lgs. 231/01 e le problematiche organizzative all'interno dell'azienda, il Modello adottato con particolare attenzione alle procedure e al Codice Etico. Accanto ad un contenuto minimo comune consistente nell'illustrazione dei principi del d. lgs. 231/01, degli elementi costitutivi il Modello, delle singole fattispecie di reato e dei comportamenti considerati sensibili in relazione al compimento dei reati presupposto, il corso è modulato al fine di fornire ai suoi fruitori gli strumenti necessari per il pieno rispetto del D. Lgs. 231/01 in relazione all'ambito di operatività ed alle mansioni dei soggetti destinatari del programma stesso.

Il corso è composto dai seguenti moduli:

- 1) Introduzione
 - a. La responsabilità amministrativa degli enti;
 - b. Il modello organizzativo

- 2) Applicazione e vigilanza
 - a. Il codice etico
 - b. L'Organismo di Vigilanza
 - c. Le sanzioni

- 3) Misure a contenimento del rischio di reato (modulo ad hoc per aree aziendali omogenee)

Il piano di formazione è definito dalla Direzione Generale in collaborazione con l'OdV e con i responsabili delle funzioni di volta in volta coinvolte nell'applicazione del Modello. La partecipazione ai programmi di formazione è obbligatoria e il controllo è demandato all'OdV.

7. Piano di informazione

Tutti i dipendenti ricevono comunicazione del Direttore Generale dell'adozione del modello e dei successivi aggiornamenti.

La comunicazione è presente in bacheca e sul sito aziendale.

Tutta la documentazione relativa al modello è presente nella intranet aziendale.

I neoassunti ricevono comunicazione in merito al modello e ai comportamenti a cui sono tenuti.